

LA BALALAIKA

FACILE DA SUONARE E DA COSTRUIRE.

Deriva dall'antica domra e cominciò ad assumere la propria fisionomia nel seicento. Solo verso la fine del secolo scorso per opera del musicista V. Andreviev acquisì la terza corda ed ebbe la forma definitiva, mantenne comunque sempre la sua struttura tipica a triangolo.



Questo strumento di origine tartara è conosciuto in tutto il mondo come caratteristico della Russia e viene usato sia nella musica colta che in quella popolare. Nelle orchestre di sole balalaike sono presenti tutte le taglie che vanno dal soprano al contrabbasso.



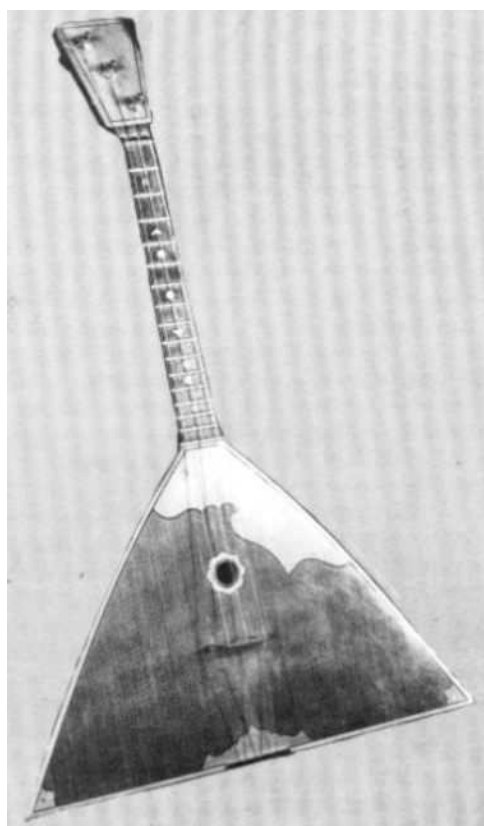
La balalaika contrabbasso è uno strumento enorme e pur con solo tre corde possiede un suono molto profondo e suggestivo.



La taglia solista è comunque la più piccola ed è quella conosciuta ovunque. Recentemente esistono anche modelli a doppie corde il cui suono ricorda quello del nostro mandolino.

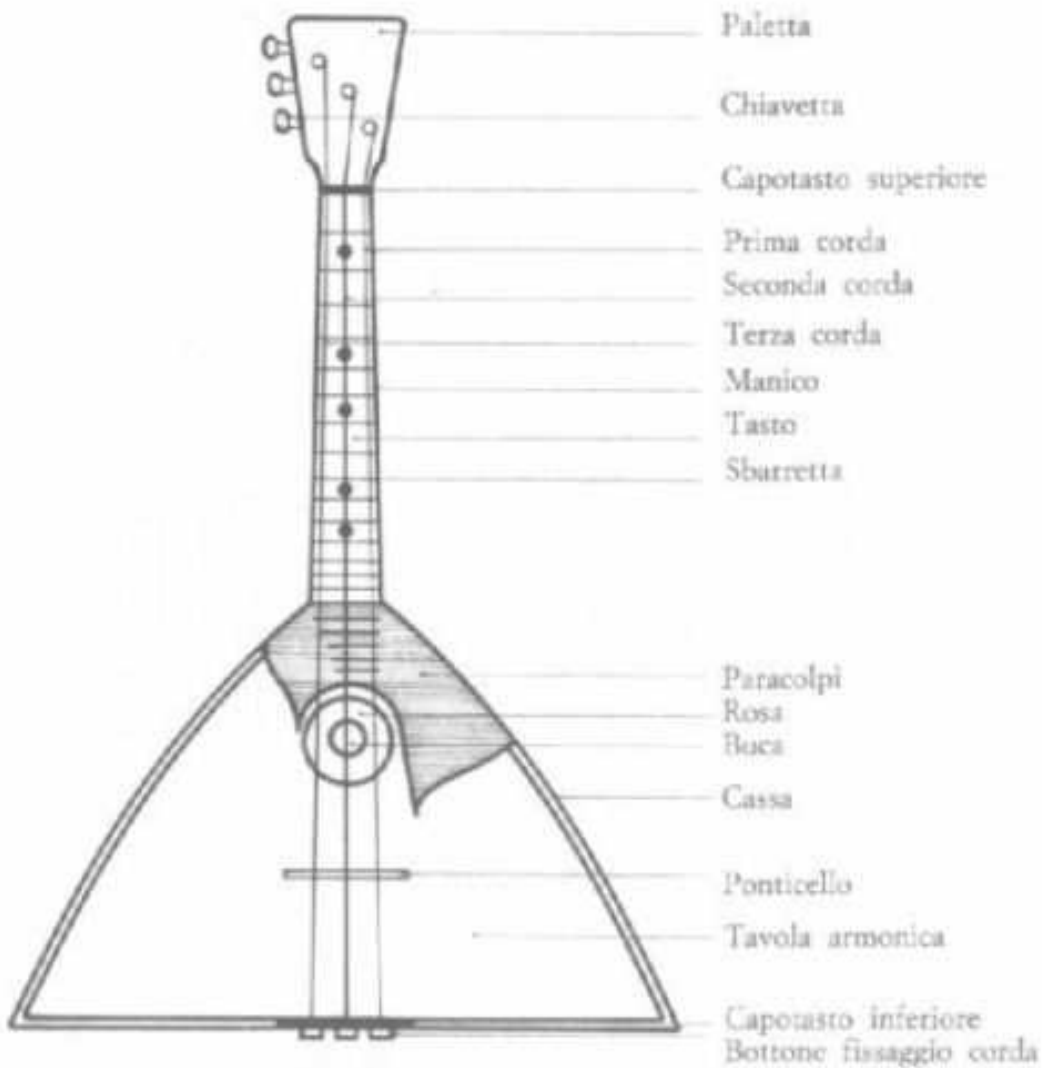


Il modello più diffuso ha tre corde accordate: MI – MI – LA che possono essere di nylon, budello o acciaio, sono pizzicate con le dita o con un plettro. La cassa armonica è composta da sei doghe in legno ed il manico è munito di barrette metalliche.

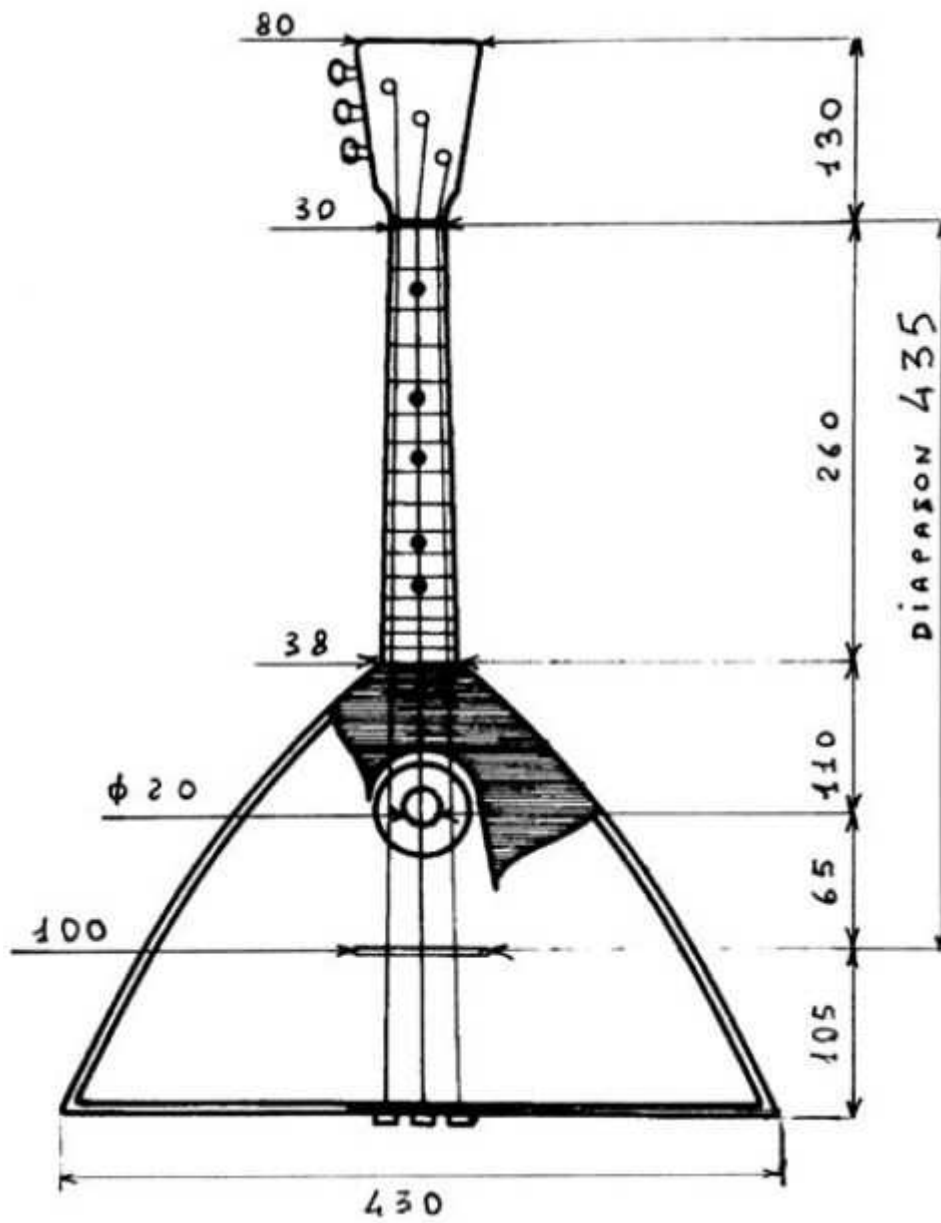


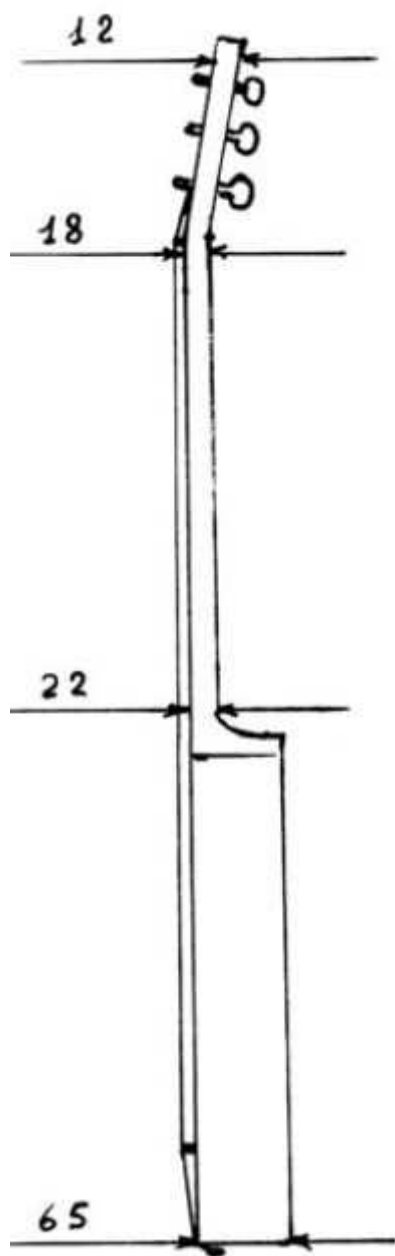
Esaminiamo la nomenclatura completa delle varie parti dello strumento con l'aiuto di un disegno tratto dal metodo Carisch di Mauro Storti.

MODELLO DI BALALAIKA
e nomenclatura delle sue parti



Un modello semplice di balalaika è quello a fondo piatto, ne ho vista una anni fa e dopo averla copiata su carta l'ho costruita. Memore della facilità esecutiva la propongo alla vostra attenzione. Come suono la resa è buona e rispetto a quella con il fondo bombato è più comoda da suonare.





Per costruire la cassa dello strumento basta il semplice compensato da tre millimetri che qualsiasi falegname vi fornirà.

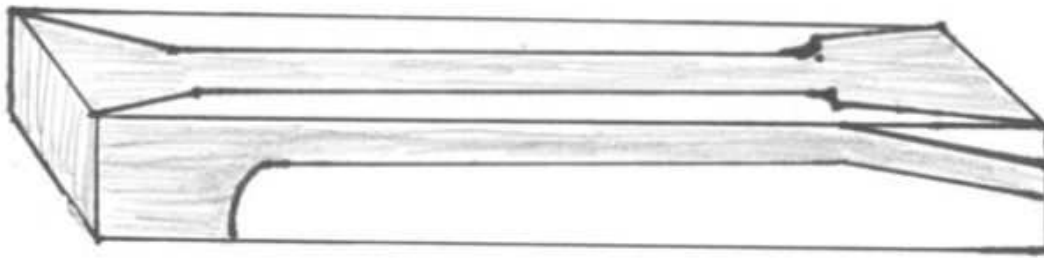
Per la tavola armonica usate un triangolo di compensato d'abete: base 430 mm. altezza 300 mm.

Per il fondo un triangolo di uguale misura, però di compensato più scuro: noce, palissandro, mogano ecc.

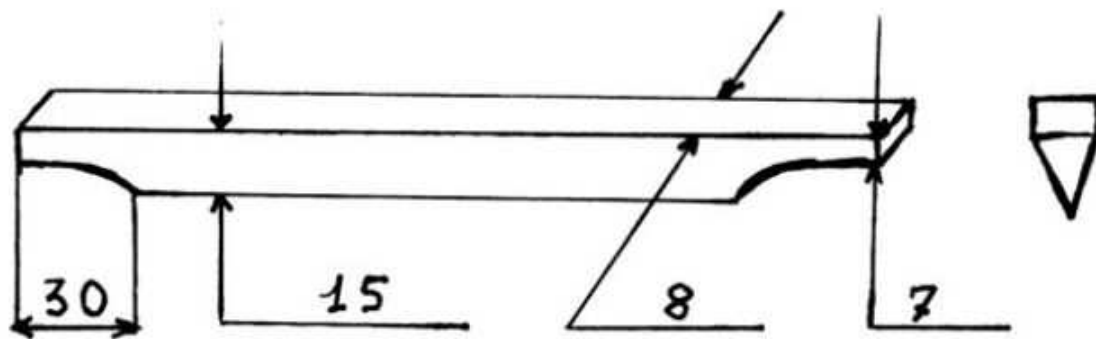
Le fasce sempre di compensato come quello del fondo saranno alte 60 mm. Ne serve una lunga 430 mm. e due lunghe 370 mm.

Il manico sarà in un pezzo unico di faggio rosso, mogano o palissandro. Sarà lungo 420 mm. largo 80 mm. alto 65 mm.

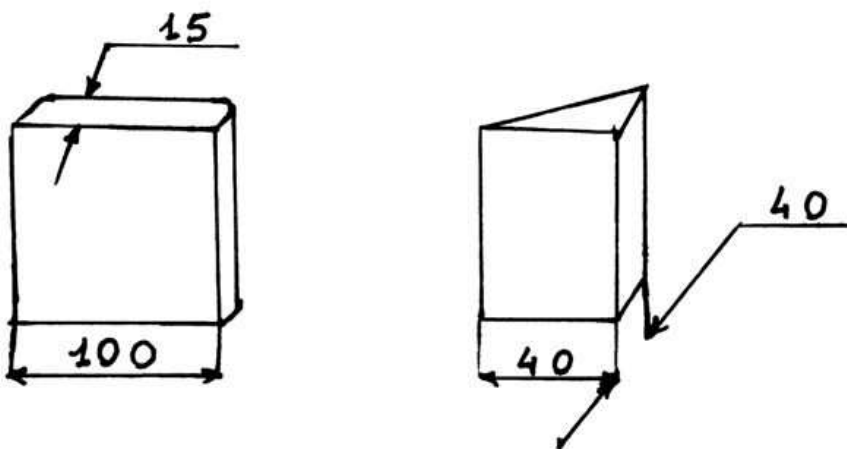
Serviranno inoltre delle strisce di compensato di pioppo sempre da tre millimetri per le controfasce lunghe circa 430 mm e alte 10 mm. Sei sono sufficienti. Per le catene e i tasselli servirà dell'abete massiccio, ma per le misure e la forma vedremo in seguito.



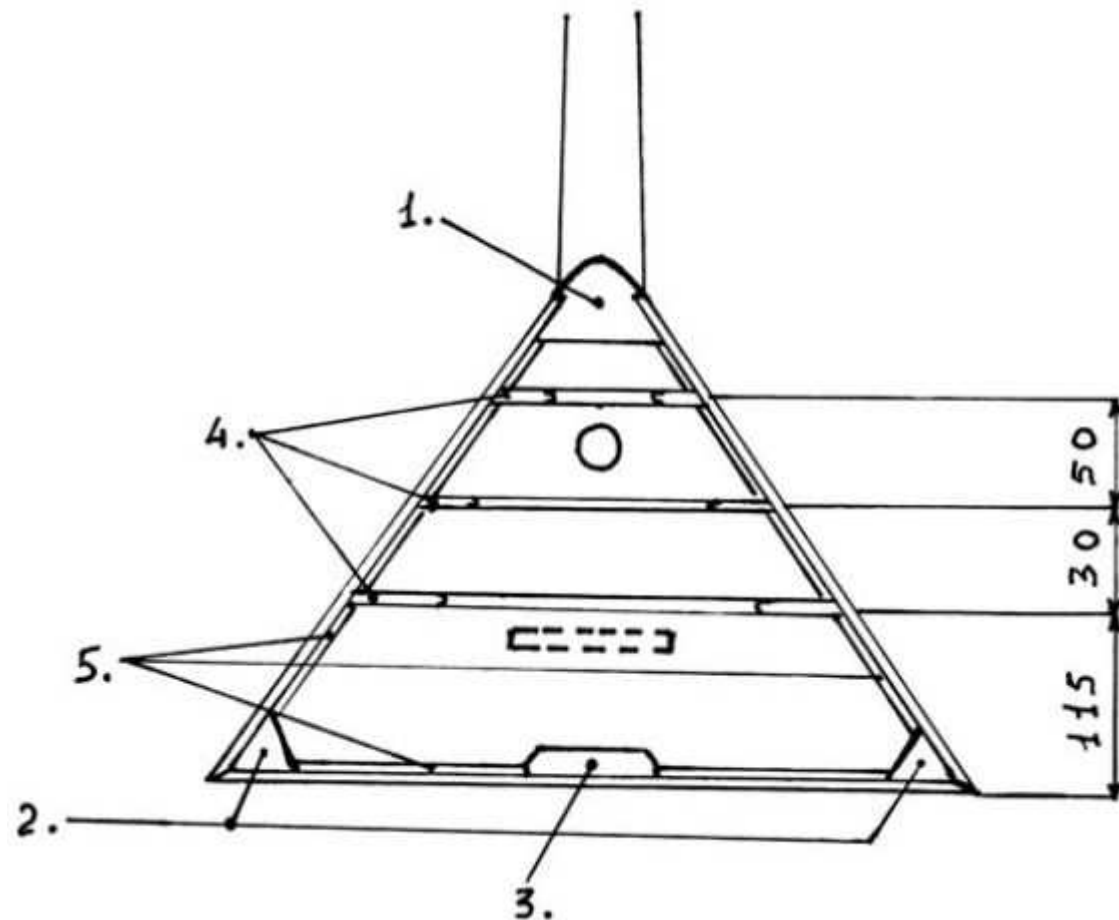
Come prima fase esecutiva si prepara il manico che verrà prima segnato e poi tagliato dal blocco di legno nel modo indicato in figura. Il taglio può essere fatto anche dal falegname con la sega a nastro e da voi rifinito con le lime e la carta vetrata.



All'interno dello strumento sono presenti tre catene in legno massiccio di abete con vena per il lungo; la loro funzione non è solo di rinforzo ma è innanzitutto acustica, servono a diffondere le vibrazioni sonore nello strumento. La forma e le dimensioni sono riportate nel disegno, la lunghezza sarà determinata dalla posizione di incollaggio. Importante che siano incastrate nelle controfascie che verranno incollate dopo le catene.



I tasselli sono pure in abete massiccio e sono indispensabili per rinforzare lo strumento come si vede dall'assemblaggio dei componenti brevemente illustrati.



Il fondo dello strumento è l'ultimo che va incollato, in quanto chiude la cassa armonica dello strumento stesso. Esaminiamo ora la disposizione delle varie parti che devono essere assemblate con grande attenzione per non compromettere la riuscita finale. Il triangolo di compensato d'abete dovrà avere la venatura a vista parallela al manico e l'angolino superiore si taglierà in modo da far combaciare le due parti, anche il foro della buca dovrà essere eseguito in questa fase del lavoro. Il manico: già tagliato, sagomato e lisciato sarà adattato per essere assemblato alla cassa solamente nello zoccolo (elemento 1. del disegno precedente). La superficie della cassa e del manico dovranno essere esattamente sullo stesso piano in quanto in questo semplice strumento la tastiera ed il manico stesso sono un corpo unico: per ottenere questo si abasserà la parte superiore dello zoccolo di tre millimetri, solamente dove sarà incollato alla tavola armonica. Altro abbassamento di tre millimetri si eseguirà ai lati dove si incasteranno le fasce che formeranno così il contorno dello strumento. Il tassello (elemento 3.) sarà incollato al centro dell'estremità opposta della cassa e oltre che da rinforzo servirà anche per fissare le corde. I tasselli che rinforzeranno gli angoli (elemento 2.) dovranno essere tagliati con precisione perchè le superfici incollate combacino perfettamente assicurando quella stabilità che queste zone richiedono. Le catene che abbiamo prima esaminato ora vediamo dove saranno posizionate (elemento 4.): verranno sagomate e tagliate alla giusta lunghezza ed incollate prima delle controfasce (elemento 5.) per poter essere incastrate con precisione in una feritoia ricavata dalle stesse. Le catene hanno una funzione acustica più che di supporto meccanico, di conseguenza si deve operare con attenzione estrema. Se tutto è stato

eseguito correttamente si chiuderà lo strumento dopo aver incollato le controfascie come per la tavola superiore. La tavola del fondo non richiede catene, avrà la venatura a vista come la tavola superiore parallela al manico e verrà tagliato l'angolino per la giunzione con lo zoccolo del manico che anche qui dovrà essere adattato. Pure le fasce per ottenere un buon effetto estetico dovranno avere la vena a vista per il lungo, A questo punto del lavoro si passerà in un negozio di strumenti musicali per acquistare le corde, i tasti, i pirolini da violino ed i tre bottoni per fissare le corde.

Le corde della balalaika possono essere in materiali diversi, ma non si trovano facilmente. Un ottimo adattamento consiste nell'acquisto di corde in metallo per chitarra a dodici corde: due MI 1 per i due MI e un SOL 6 per il LA il suono sarà squillante sia con il plettro che con le dita.

I tasti in passato erano costituiti da semplici legacci sul manico e la suddivisione era per lo più diatonica, ora la tastiera è cromatica e i tasti sono costituiti da profilati a T come quelli di quasi tutti gli strumenti a pizzico. Quelli per chitarra vanno benissimo, fatevi dare la misura più piccola.

Per tendere le corde la balalaika ha delle meccaniche particolari che è difficile trovare, oppure dei pirolini come quelli del violino o del liuto. Tre pirolini da violino in palissandro o in resina andranno benissimo. In fondo alla cassa armonica dello strumento le corde sono fissate a tre bottoni siti sulla sommità della fascia, quelli delle chitarre folk vanno bene, ne servono anche in questo caso tre.

Il ponticello chiedetelo, se non si trova si ricava in base all'altezza delle corde. In tutti i casi lo vedremo in seguito.

Adesso che praticamente abbiamo tutto il materiale e lo strumento da rifinire, passiamo alla posa dei tasti che determinano la posizione delle note. Si calcolano in base alla lunghezza della corda vibrante (diapason) usando un numero fisso che è 17,817: si divide il diapason per tale numero e si trova la posizione del primo tasto, si procede idem per il secondo ecc. Riporterò comunque la sequenza dei sedici tasti della balalaika misurando dal ponticello le quote in mm.

Capotasto - 435

1° tasto - 410

2° tasto - 388

3° tasto - 367

4° tasto - 347

5° tasto - 327

6° tasto - 309

7° tasto - 292

8° tasto - 276

9° tasto - 260

10° tasto - 245

11° tasto - 232

12° tasto - 218

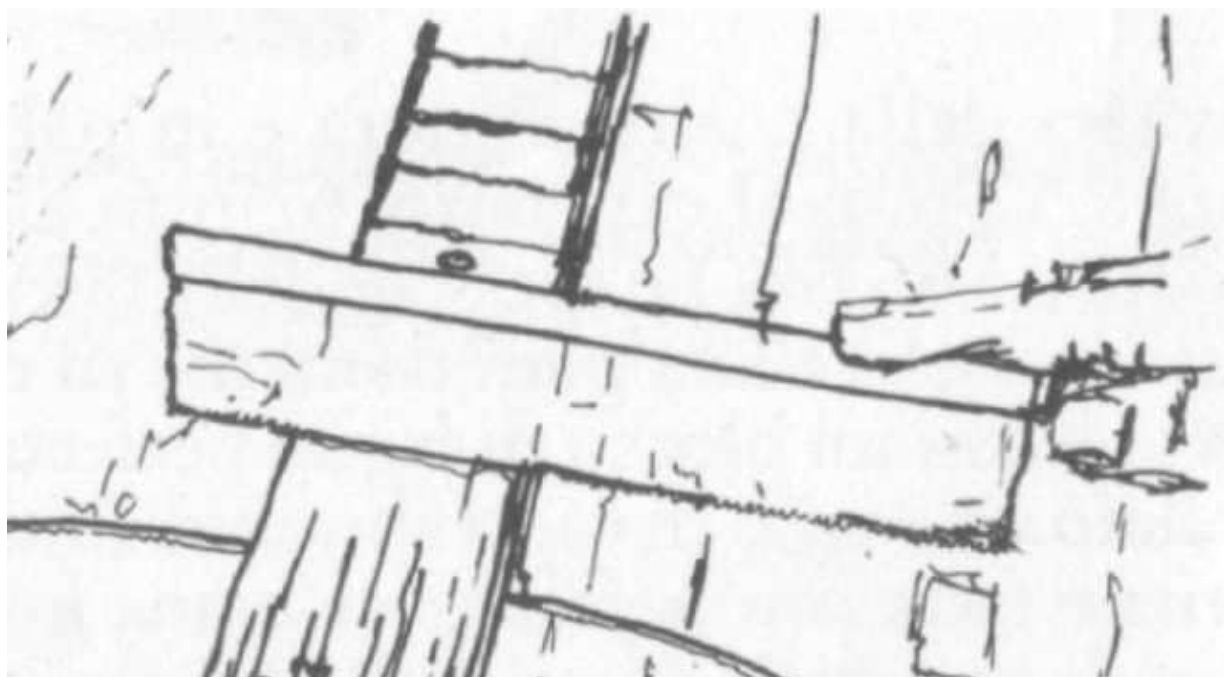
13° tasto - 207

14° tasto - 195

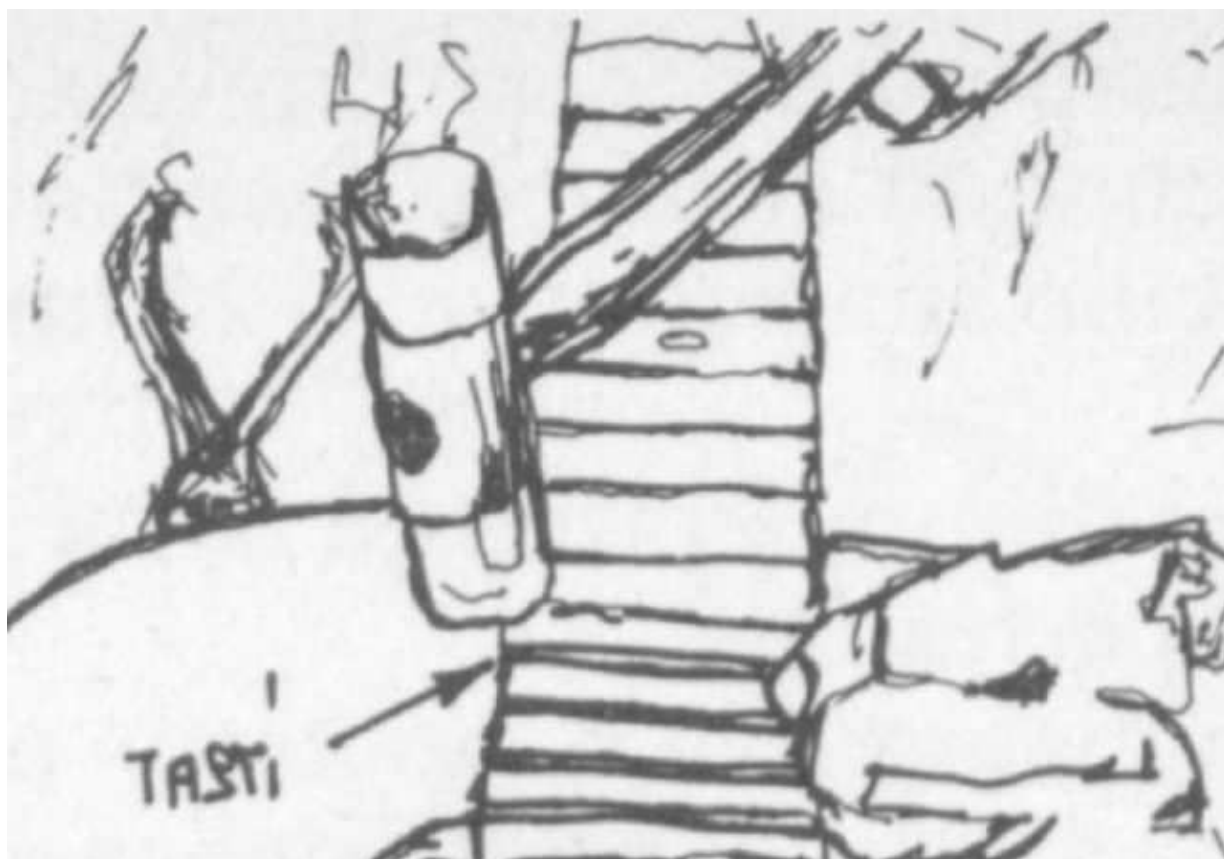
15° tasto - 184

16° tasto - 173

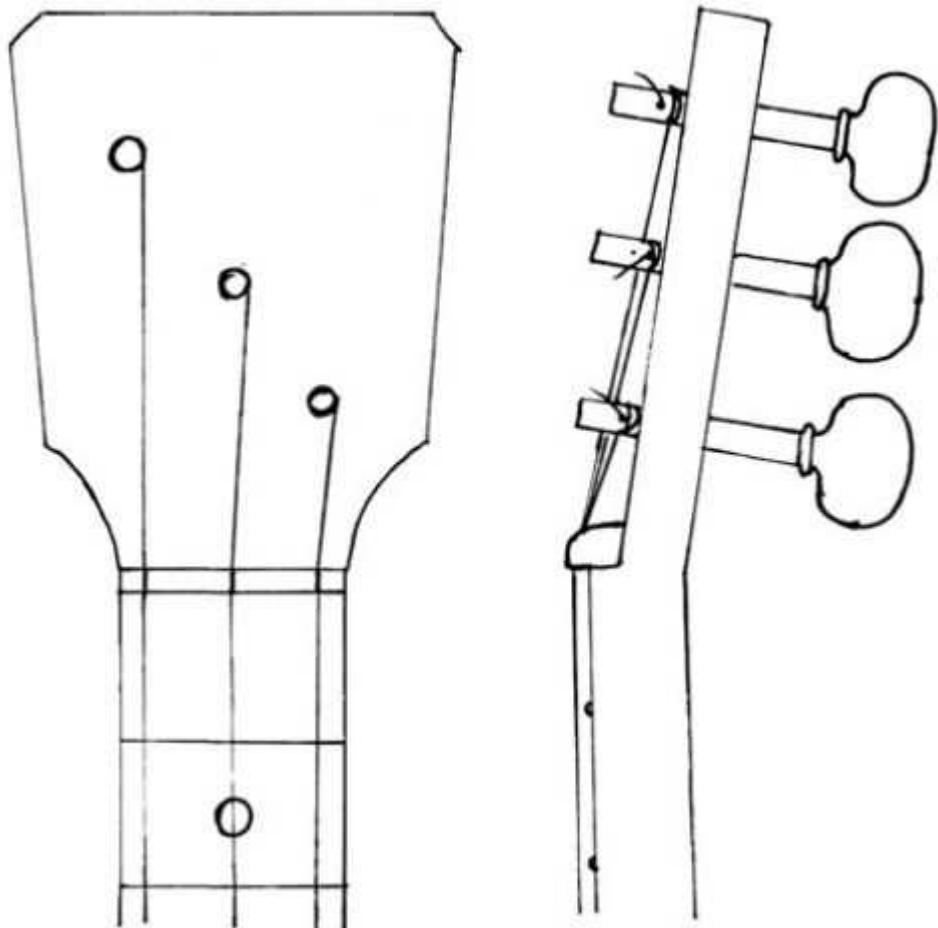
Dopo aver segnato la posizione le barrette metalliche si inseriranno nel manico in un solco eseguito con una sega dal taglio della giusta larghezza in modo che il profilato sia bloccato senza sforzare eccessivamente.



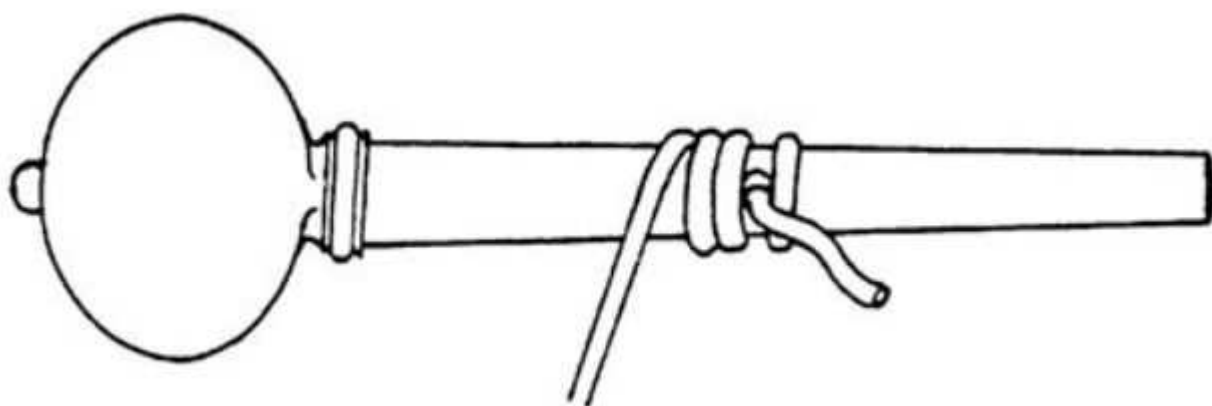
Con un martelletto di gomma si procederà al fissaggio e la parte eccedente del tasto verrà limata accuratamente secondo il bordo del manico.



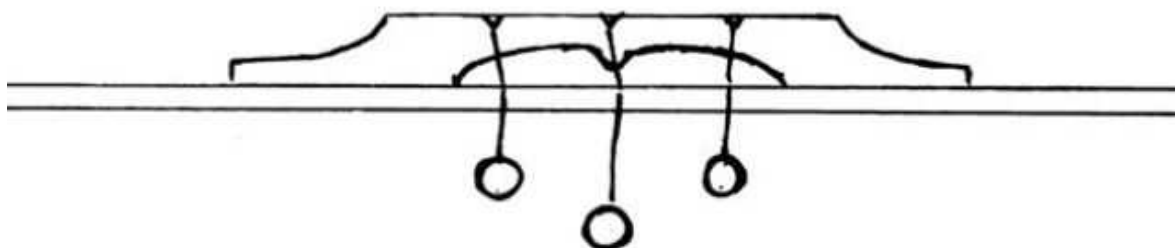
Per facilitare l'esecuzione musicale, su determinati tasti sono posti dei riferimenti consistenti in punti rotondi di circa sei mm. di diametro. Sono di diversi materiali: osso, madreperla, bosso ecc. basta usare un legno bianco duro dal diametro giusto e bloccato con un po' di colla in un foro poco profondo al centro del manico. Sono generalmente cinque e sono posti sul secondo, quinto, settimo, decimo e dodicesimo tasto.



Il capotasto è in legno duro od osso e determina la posizione e l'altezza delle corde. La distanza fra corda e corda al capotasto sarà di 12 mm. si segnerà quella centrale e poi le laterali, come per tutti gli strumenti con corde dispari.



Dopo il capotasto la corda verrà fissata al piolo nel modo seguente, così non si allenterà con la tensione.

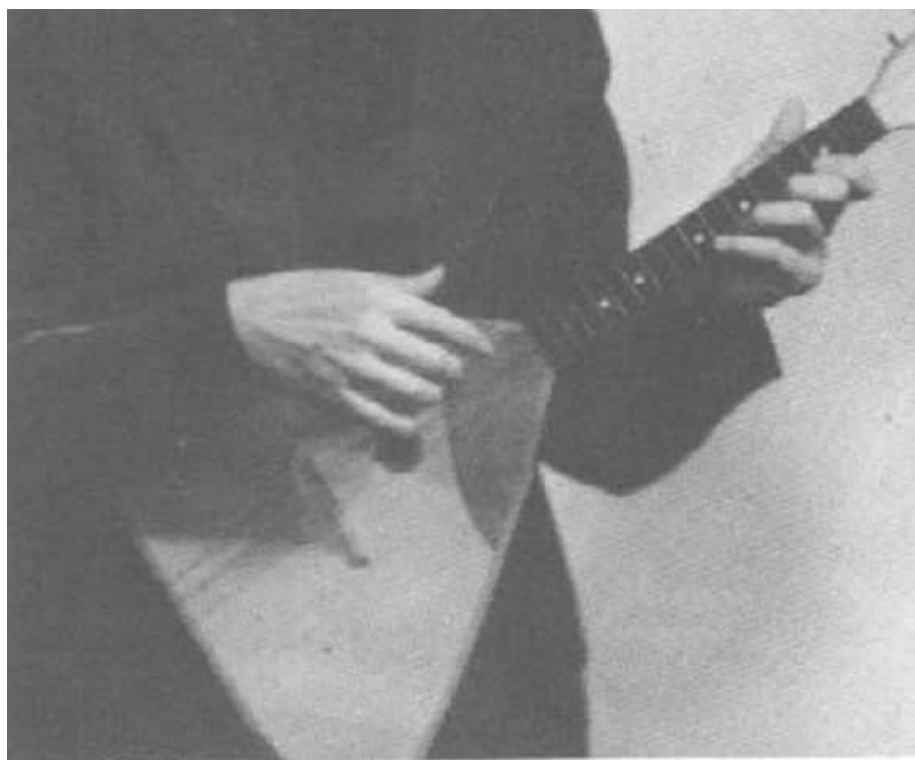


Abbiamo prima accennato del ponticello, esso non sarà fissato sulla tavola armonica ma solo tenuto in posizione dalle corde tese: la sua lunghezza sarà 100 mm. l'altezza verrà determinata dalle corde e lo spessore sarà di 5 mm. che alla sommità saranno 3 per effetto di un leggero assottigliamento. La forma si vede dal disegno e le corde alloggiato in tre nicchie eseguite sul ponticello saranno distanti 15 mm. tra loro: anche in questo caso prima si segna la centrale e poi le laterali. Se il bordo della cassa tende a venire segnato dalle corde in tensione ponete sotto di esse dei piccoli cuscinetti ovali di cuoio sottile; il bordo non si rovinerà e l'accordatura sarà stabile.

Il disegno mostra inoltre la posizione dei bottoni che ancorano le corde alla sommità della fascia dello strumento.

L'assemblaggio dello strumento sarà eseguito con colla forte da falegname, ma data la poca tensione delle corde andrà bene anche della poliacetovinilica con resistenza di incollaggio maggiore della tenuta del legno.

Una volta assemblato e calibrato verranno tolte le corde, i pioli, il ponticello ed i bottoni per la verniciatura che sarà eseguita con vernice non penetrante e trasparente; l'ideale sarebbe la lucidatura con gommalacca che ingiallisce appena lo strumento, ma la balalaika non è esigente e si può dare uno strato leggero di qualche prodotto reperibile in commercio, basta che abbia le caratteristiche sopraccitate. Importante è che prima di dare una mano di vernice ci si deve accertare che la precedente sia ben asciutta. Tutte le operazioni di calibratura, modifiche, aggiustamenti o altro devono essere eseguiti prima della lucidatura. La tastiera che non deve essere verniciata verrà ricoperta con carta adesiva per impedire che possa essere macchiata di vernice. Completata l'operazione e riaccordato lo strumento vi accorgete che il suono non è sostanzialmente cambiato; la balalaika come già detto non ha molte esigenze, la verniciatura la rende però più bella e protetta dagli agenti esterni.



Queste due immagine mostrano la tecnica esecutiva della balalaika.

	1 ^{re} Corde à vide MI	2 ^e Corde à vide MI	3 ^e Corde à vide LA	1 ^{re} et 2 ^e Corde Mi - Mi	3 ^e Corde La
SILLET					
1 ^{re} CASE				Fa - Fa	La ♯ ou Si ♭
2 ^e CASE				Fa ♯ ou Sol ♭	Si ♯
3 ^e CASE				Sol ♯	Do
4 ^e CASE				Sol ♯ ou La ♭	Do ♯ ou Ré ♭
5 ^e CASE				La ♯	Ré ♯
6 ^e CASE				La ♯ ou Si ♭	Ré ♯ ou Mi ♭
7 ^e CASE				Si ♯	Mi ♯
8 ^e CASE				Do	Fa
9 ^e CASE				Do ♯ ou Ré ♭	Fa ♯ ou Sol ♭
10 ^e CASE				Ré ♯	Sol ♯
11 ^e CASE				Ré ♯ ou Mi ♭	Sol ♯ ou La ♭
12 ^e CASE				Mi ♯	La ♯
13 ^e CASE				Fa	La ♯ ou Si ♭
14 ^e CASE				Fa ♯ ou Sol ♭	Si ♯
15 ^e CASE				Sol ♯	Do
16 ^e CASE				Sol ♯ ou La ♭	Do ♯ ou Ré ♭

Questa tabella tratta dal metodo francese di Edouard Jacovacci edito da Paul Beuscher - Arpège, illustra tutte le note della tastiera di una balalaika estesa come quella descritta sinora.

Esistono naturalmente strumenti più completi con la tastiera che si prolunga sino alla buca, che hanno un'estensione maggiore verso l'acuto; Nelle illustrazioni si possono vedere. La balalaika descritta può essere considerata un modello base, gli strumenti pregiati sono ben più rifiniti. Possono essere decorati, avere una placca di legno duro per proteggere la tavola armonica dai colpi del plettro o delle dita. Avere la cassa contornata da un filetto di bordatura che oltre a nascondere il bordo della tavola e del fondo funge da decorazione sobria ed elegante. La paletta invece di essere a spatola può avere forme diverse e complesse (quella dei cavalli è un esempio) e può essere munita di meccaniche. La buca stessa a volte reca motivi ad intarsio.



Questa balalaika di mia proprietà che si vede nell'immagine è stata costruita a Mosca nel 1982 ed è uno strumento ben rifinito e artisticamente decorato.



La costruzione di un modello base come questo da me costruito anni fa interamente in compensato di mogano comunque è ben più semplice e può essere alla portata di chiunque abbia un minimo di dimestichezza con il legno e un po' di creatività. Per le nozioni musicali e la tecnica esecutiva segnalo i due metodi già citati che saranno di valido aiuto:

Metodo elementare per balalaika: Mauro Storti – ed. Carisch S.p.A. (in italiano).
Méthode de balalaika chromatique: Edouard Jacovacci – éditions Paul Beuscher – Arpège. (in francese).

Per sentire la voce dello strumento si deve ricorrere ad incisioni discografiche; purtroppo i concerti in televisione o dal vivo sono sempre più rari, specialmente per quanto riguarda gli strumenti acustici.